



Lorenzo Coppini, ceo e seconda generazione del gruppo fiorentino tra i leader mondiali nella produzione di altoparlanti professionali per i più grandi concerti ed eventi. «Il segreto? Non devono rompersi mai». Ricavi record a 94 milioni e previsioni di crescita a doppia cifra. L'acquisizione negli Usa e la fabbrica in Cina: «Un mercato enorme da esplorare»

di **FRANCESCA GAMBARINI**

Questa è una storia che si muove lungo la linea del tempo, dalle elezioni che hanno fatto la storia d'Italia, quelle del 1948, le prime dopo la nascita della Repubblica, alle nuove possibilità date dal mercato cinese del post Covid, «tutto da esplorare e che sta vivendo una profonda trasformazione, soprattutto per i nuovi usi dei giovani e le nuove regole», dice Lorenzo Coppini, amministratore delegato di B&C Speakers. Il gruppo di Bagno a Ripoli (Firenze) è tra i principali produttori di altoparlanti professionali che amplificano i suoni di concerti, eventi di spettacolo e sportivi, manifestazioni di ogni genere e in tutto il mondo. Ecco perché le sue vicende si intrecciano — per poi prendere il largo — con quelle della musica, dalle stagioni dei grandi concerti rock e non solo degli anni Settanta a quella delle pop star di massimo successo del ventunesimo secolo: dite un nome, da Madonna a Taylor Swift e moltissimi altri (praticamente tutti).

Le prospettive

Una «bottega» come la chiama «alla fiorentina» Coppini, seconda generazione della coppia di fondatori, il padre Roberto con lo zio Fernando Borrani, che oggi è diventata orgogliosamente una «multinazionale d'Italia» e ha superato l'impatto del Covid sul mondo degli eventi. Per dirla in termini tecnici, B&C Speakers progetta, produce e distribuisce trasduttori elettroacustici ad uso professionale nei settori *touring&rental*, *fixed installation* e *portable sound*. Un business grazie al quale i ricavi hanno toccato i 94 milioni nell'anno fiscale 2023, nuovo record, in crescita del +14,5%, con ebitda a 21,8 milioni (+ 7,7%). L'azienda è quotata al segmento Star della Borsa e ha quattro stabilimenti produttivi tra Italia, Cina e Stati Uniti, più una filiale distributiva in Brasile. In portafoglio c'è un'ultima acquisizione, quella della

storica azienda americana Eminence Speaker LLC, portata a casa alla fine del 2023 e che rinforza l'azienda fiorentina su due dei suoi mercati principali: Usa e Cina. All'acquisizione è seguita infatti la costituzione di una società





con sede in Cina e il trasferimento della sede produttiva che già esisteva in un nuovo

edificio, nonché il rinnovamento delle linee produttive dello stabilimento americano.

«Quello di B&C è un prodotto di alta gamma, con l'operazione cinese proviamo a intercettare il mercato, oggi a

più basso valore aggiunto, di Pechino. Per noi la Cina è questo:

un mercato da esplorare, non un luogo dove produrre a costi inferiori». Non è la prima acquisizione per il gruppo

fiorentino che dopo la quotazione aveva assorbito Eighteen Sound, di cui ha mantenuto il brand e

«raddoppiato il business

in cinque anni: nonostante il biennio della pandemia che ha avuto un impatto devastante sul nostro settore, siamo

soddisfatti», dice infatti il ceo.

Per Coppini, unico rappresentante della famiglia in un team di manager sempre più internazionale, il «colpo» Eminence è un buon trampolino per sviluppare ulteriore crescita. Crescita che gli analisti di KT&Partners stimano, alla fine dell'anno fiscale 2024, a 108,3 milioni, in aumento del 14,6% (principalmente grazie al contributo per l'intero anno di Eminence Speaker LLC e Eminence Dongguan), con tasso di crescita annuo composto nel periodo 2023-27 che tocca il 7,1%, superando i 124 milioni di euro di ricavi a fine periodo. «Continueremo a essere attenti alla crescita per linee esterne, anche con eventuali aggregazioni, ma dal 2025. Quest'anno ci concentreremo sull'integrazione di Eminence — spiega Coppini —. La nostra industria si espande del 7-8% l'anno, ha avuto un'esplosione all'uscita dal periodo pandemico e possiamo darci anche noi lo stesso obiettivo. È importante essere in Cina oggi perché è mercato enorme, nonostante qualche rigidità in più: le commesse governative se le aggiudicano solo le aziende che producono in casa. Lì negli anni Duemila abbiamo venduto molto grazie alla moda del karaoke che oggi la Gen Z non ama più, preferendo i locali per la musica dal vivo».

L'innovazione



B&C Speakers da sempre vende i suoi componenti direttamente ai produttori Oem (Original Equipment Manufacturer), mentre tutte le attività di progettazione, produzione, commercializzazione e controllo sotto i marchi del gruppo — B&C, 18Sound, Eminence e Clare — sono svolte nelle sedi di Firenze, di Reggio Emilia, di Eminence (in Kentucky, Stati Uniti) e di Dongguan (Cina meridionale). La maggior parte dei prodotti è su misura, sviluppata sulle specifiche esigenze dei principali clienti. «La principale caratteristica?

Che non devono rompersi mai — precisa Coppini —. Abbiamo molti brevetti internazionali frutto del lavoro di quaranta persone impegnate nella ricerca a livello globale, su 400 dipendenti in totale. Siamo alla continua ricerca di risorse ma non è facile trovare progettisti e ingegneri specializzati, così come non è banale innovare in un mercato conservativo come il nostro e dove le performance sono già molto elevate. Se facciamo il paragone con le auto, i nostri prodotti sono macchine da Formula Uno».

L'innovazione è però nel dna di B&C Speakers fin dalle origini. «Mio padre e mio zio erano elettrotecnici e riparavano radio — ricorda Coppini —. Quando gli Alleati se ne andarono dalla Firenze ormai liberata, lasciarono in città molto materiale, tra cui le trombe che venivano usate per fare annunci in pubblico. La storia dell'azienda inizia proprio riparando questi strumenti e riproducendoli». Da una produzione artigianale di casse, microfoni e altoparlanti, la specializzazione avviene negli anni Settanta, quando si rafforza anche la collaborazione con le aziende del distretto della musica, nelle Marche e in Emilia, allora punto di riferimento per tutto il settore. Negli anni Ottanta l'internazionalizzazione. «Oggi siamo tra le aziende italiane tecnologiche che esportano di più, il 94% dei nostri ricavi viene dall'estero — spiega il ceo —. Quando il nostro nome è uscito dai confini italiani abbiamo dovuto cambiarlo trasformandolo nell'attuale: ci chiamavamo BBC ma arrivò una lettera della famosa emittente inglese che ne reclamava i diritti». Il resto è storia. «Abbiamo molti sogni e altrettanti progetti», ama dire Coppini e gli azionisti di B&C Speakers lo sanno. «Con loro abbiamo un rapporto molto trasparente, sono investitori storici, che ci seguono dall'inizio. La Borsa? Un'esperienza positiva, soprattutto per l'effetto indiretto che dà: la possibilità di crescere culturalmente nella gestione dell'azienda. Di certo ha dei costi ma per giocare la partita globale è importante presentarsi in ordine e dare i messaggi giusti». Anche con la musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1946

Le origini

I soci Borrani e Coppini fondano l'azienda a Firenze

1948

Trombe ed elezioni

L'azienda protagonista della campagna elettorale

1970

Gli anni del rock

Cresce la richiesta di sistemi audio per i concerti





2024

Nuove frontiere

L'acquisizione negli Usa di
Eminence e la sede in Cina

2017

L'acquisizione

B&C Speakers acquisisce
Eighteen Sound

2007

In Borsa

L'azienda si quota
sull'allora mercato Expandi

Al timone

Lorenzo
Coppini,
ceo di B&C
Speakers

